

11-17 giugno 2012

n. 814

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 10 Giugno **CORPO E SANGUE DI CRISTO**

Ore 10.30 Messa solenne in Parrocchia delle **PRIME COMUNIONI**
(i comunicandi siano presenti alle ore 10.00)

LUNEDI' 11 Giugno **S.Paola Frassinetti**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

MARTEDI' 12 Giugno

Ore 21.00 R.n.S. in parrocchia

MERCOLEDI' 13 Giugno **S.Antonio da Padova**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 14 Giugno **Inizio TRIDUO S.LUIGI**

Ore 20.30 Messa per tutti i defunti della parrocchia

VENERDI' 15 Giugno **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale

SABATO 16 Giugno **Cuore Immacolato di Maria**

Ore 15.00 Gimkana

Ore 17.00 Messa in Campora

Ore 18.00-19.00 Questa nostra antica pieve
(itinerario guidato nei tesori della nostra parrocchia)

Ore 19.00 Apertura lotteria

Ore 19.00 Pizza in piazza

Ore 20.30 Primi Vespri di S.Luigi

Ore 21.00 I bimbi dell'A.C.R. presentano lo spettacolo **PUNTA IN ALTO**

DOMENICA 17 Giugno **XI del Tempo Ordinario****FESTA DI S.LUIGI**

Ore 10.30 Don Giorgio ricorda il 50° di sacerdozio durante la S.Messa

Ore 12.30 Pranzo comunitario (x prenotazioni tel. Giovanna 010783535)

Ore 15.00 Apertura stands gastronomici, lotteria, mercatino artigianale, giochi x ragazzi

Ore 15.00-17.00 Questa nostra antica pieve (itinerario guidato nei tesori della nostra parrocchia)

Ore 17.00 SS.Vespri e processione con i Crocifissi delle Confraternite S.Bernardino di Serra Riccò, S.Bernardo di Valleregia, Oratorio S.Stefano di Larvego e la Filarmonica di Cornigliano, segue concerto

Ore 21.00 La compagnia dialettale "In te l'oua" presenta la Commedia di G.Govi
"SOTTO A CHI TOCCA"

SAN LUIGI

Insieme a S.Stefano, è patrono della comunità parrocchiale. Lo dovremmo onorare sempre, ma lo facciamo in modo particolare a giugno, quest'anno, la domenica 17.

L'intento della Chiesa nel proporci i Santi, anche quelli visuti lontano nel tempo, è quello di offrirci l'occasione per pregarli e per imitarli nella loro virtù.

Luigi è nato a Castiglione delle Stiviere, a Mantova, nel 1568, da una famiglia nobile e ricca.

Aiutato dalla madre, non si lascia ingannare e attrarre dalle ricchezze, dagli onori, da una vita agiata; comprende che i valori nella vita, sono ben altri: la conoscenza e l'amore per Dio e per il prossimo.

A 12 anni riceve l'Eucaristia e nutre la vocazione al Sacerdozio, nonostante la contrarietà del padre.

Entra nella Compagnia di Gesù (Gesuiti) ma a soli 23 anni, muore per morbo contratto assistendo gli appestati.

S.Luigi è modello e protettore della gioventù.

La parrocchia di S.Stefano è ricca di gioventù: Dio, per intercessione di S.Luigi, la difenda da ciò che può farla invecchiare anzitempo, cioè dai vizi.



San Luigi Gonzaga

Hogreen

Don Giorgio



A.A.A.... CERCASI TORTE!

**Per la festa di S.Luigi
chiunque sia dotato di buone capacità culinarie....
o anche solo di buona volontà....
è invitato a fare una torta o una focaccia dolce
o qualsiasi cosa, purchè sia dolce...**

**Per info chiamare
Delia 010780605
O Annatilia 010780397**

Sono arrivate per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!

Solennità del Corpus Domini

Mons. Antonio Riboldi

Corpo e Sangue di Cristo

Dobbiamo prendere atto che la Solennità del Corpus Domini, un tempo celebrata anche con uno splendido apparato esterno, oggi, per varie ragioni, è vissuta in tono minore, almeno in molte comunità. Si adducono motivi di ordine pubblico, come il traffico da limitare, o altri più o meno validi, ma di fatto si mette in secondo piano la bellezza di vedere ed onorare Gesù che 'passa' per le nostre strade, e viene annullata la possibilità di manifestare pienamente il nostro grande Grazie al nostro Dio, rimasto tra di noi.

Era commovente - per chi crede, naturalmente - e lo è ancora oggi nei pochi luoghi dove accade, vedere passare Gesù nelle vie delle nostre città o paesi, quasi a voler visitare di persona i luoghi dove scorre la nostra vita quotidiana.

Era ed è un modo - che ci colma di pace - per mostrare all'Amico Gesù dove viviamo, soffriamo o gioiamo. Di fronte ad alcune resistenze, mi diceva un giorno un vigile, quasi a scusarsi e scusare: 'Che vuole? La gente sopporta malvolentieri quello che viene percepito come un disturbo.

Abbiamo tutti sempre tanta fretta e vorremmo che le nostre strade fossero sempre libere!'

Salvo poi bloccare il traffico - risposi - per aprire lo spazio al passaggio di una qualche celebrità, che così può esibire la sua importanza, suscitando ammirazione o invidia, e niente altro.

Ben diverso dal passaggio per le nostre strade di Gesù-Eucaristia, che davvero dà la percezione viva, per chi crede, di Dio che passa per le nostre strade e respira le nostre ansie.

E' una fotografia del nostro tempo che non meriterebbe alcuna attenzione se sotto non contenesse una tremenda verità: il popolo cristiano ha scordato o appannato il meraviglioso, sublime dono che Dio fa di Sé a ciascuno di noi, con il sacramento dell'Eucarestia, facendosi non solo Amico della nostra vita, ma accompagnandoci 'concretamente' in ogni nostro passo, se solo Lo accogliamo.

Dio poteva mai farci dono più grande del Dono di Sé, nell'Eucarestia?

Ogni volta che nella celebrazione della Santa Messa, noi sacerdoti, con l'autorità donataci, proclamiamo le parole della Consacrazione, realizziamo

il più grande miracolo, che solo la mente di un Dio Amore poteva pensare: Dio che ci dona il Suo Corpo e il Suo Sangue come nutrimento.

Difficile esprimere quello che si prova, almeno per noi sacerdoti, quando pronunciamo, come fossimo Lui stesso: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete questo è il calice del mio sangue. Ogni volta farete questo, fatelo in memoria di Me".

Stupore, meraviglia, confusione, a volte viene spontanea la preghiera: "Signore. aumenta la mia fede!" tanto è grande il Mistero.

Sentimenti ed emozioni che proviamo anche quando doniamo Gesù-Eucarestia ai fedeli.

Ho visto sacerdoti, consci dell'immensità del dono, che al momento della Consacrazione elevavano al Cielo l'Ostia o il Calice, quasi fermandosi stupiti davanti a tale miracoloso Mistero e fedeli, davvero santi, che al momento della Consacrazione o nel ricevere l'Eucarestia, assumevano un aspetto estatico, di una tale gioia da non poterla descrivere: credenti che vivono l'Eucarestia come momento di Paradiso, consapevoli che è immenso il Dono che Dio ci fa.

E vengono in mente le parole di Gesù: "Io sono il pane della vita. chi mangia di Me vivrà di Me".

Una verità non sempre compresa, come avvenne il giorno in cui per la prima volta Gesù parlò dell'Eucarestia. Narra il Vangelo che tanta gente, non riuscendo a capire, forse credendola una follia, perse la fiducia in Gesù e se ne andò.

Non lo seguirono più.

Gesù provò una grande amarezza, al punto che disse ai Suoi: "Ve ne volete andare anche voi?".

Fu una manifestazione di fede e fiducia quella di Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Come spiegare allora il comportamento di tanti fratelli e sorelle che vedono la Santa Messa come un 'obbligo' e la Santa Comunione come qualcosa 'di cui si può fare a meno'; non importante?

Basta constatare la frequenza molto bassa alla Messa festiva e che dire di quelli che considerano 'una esagerazione comunicarsi ogni giorno'?

Ho avuto la grazia di nascere in una famiglia in cui

l'Eucarestia era il punto di forza; mamma, nonostante i tanti figli, la povertà, fin da giovane, ogni mattina, si recava a cibarsi dell'Eucarestia.

A volte con grande sacrificio, ma 'che senso avrebbe la mia vita, l'essere vostra mamma affermava spesso - se non avessi cura di nutrirmi di Gesù ogni giorno. Lui e solo Lui è la ragione della mia vita e il sostegno al mio amore per voi'. Morì a 99 anni, ma fino alla fine chiese di poter ricevere l'Eucarestia.

Direi che è passata a Dio con Gesù nel cuore e in bocca.

Quanti fratelli ho conosciuto che non lasciavano passare un giorno senza Lui, il Pane della Vita, che li confermava nell'unico vero significato della vita, sostenendo li nel cammino, a volte davvero difficile, dell'esistenza.

Ricordiamo sempre il grande Dono che Gesù ci ha fatto nell'Ultima Cena, per assicurare gli Apostoli - e noi - che Lui non ci abbandona mai, è 'con noi fino alla fine dei tempi' nell'Eucarestia.

Racconta l'evangelista Marco: "Gesù, mentre mangiavano, prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò, lo diede loro dicendo: 'Prendete questo è il mio corpo'.

Poi prese il calice, rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti, e disse: 'Questo è il calice del mio sangue, della nuova alleanza, versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vita fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel Regno di Dio". (Mc. 14,22-26)

Tante volte mi chiedo la ragione della scarsa devozione all'Eucarestia.

Nella notte del 1968, un terribile terremoto, a Santa Ninfa, nel Belice, distrusse tutto, compresa la Chiesa Madre. Guardavo all'altare rovinato e come sbriciolato sotto le macerie.

Il mio pensiero era che fine avesse fatto il tabernacolo e la pisside, che conteneva Gesù, nelle Ostie consacrate. Con i miei confratelli, nonostante il pericolo, cercammo di individuare il luogo dove era sepolta la pisside. Facendoci coraggio, nel buio, con una torcia, passando sulle macerie, finalmente la trovammo.

Era finita sotto una grande pietra. Con fatica ed attenzione riuscimmo ad estrarla.

Era stata schiacciata dal peso ed estraendo le Ostie, notammo che anch'esse si erano come sbriciolate.

Lo percepii come un messaggio di Gesù, che ci diceva che Lui non ci aveva lasciati soli, ma partecipava alla nostra sofferenza: incredibile Amore!

Quello stesso anno, il giorno della Solennità del Corpus Domini, nel 1968, Paolo VI affermava:

"Che cosa vuol dire il rito insolito e solenne che stiamo vivendo nella processione del Corpus Domini?

Noi togliamo dal segreto silenzio dei nostri tabernacoli Dio, per dire anche ai fedeli credenti, che possono accedere al grande Sacramento dell'Eucarestia, di scuotere certa nostra abituale consuetudine davanti al fatto dell'Eucarestia. Misterioso fin che si vuole, ma reale, vicino, presente, urgente, per un nostro più cordiale incontro con quel Gesù che mediante questo sacramento si dona, diventa in noi vita nuova."

Per uno che veramente crede a questo immenso Amore, che vuole partecipare realmente alla nostra vita, l'Eucarestia è il grande fulcro della sua vita interiore.

Ma saremo ancora capaci, davanti a tanta indifferenza da cui siamo circondati, di abbattere il muro che ci tiene lontani dal Dono che Dio ci fa nell'Eucarestia?

Facciamo nostro il canto della Chiesa, oggi:

"Ecco il Pane degli Angeli, Pane dei pellegrini, vero Pane dei figli!

Non deve essere gettato. Buon Pastore, Pane vero, o Gesù, pietà di noi!

Nutrici e difendici. Portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci unisci sulla terra,

conduci i tuoi fratelli alla tavola del Cielo, nella gioia dei tuoi Santi".



I ricordi del Generale

n. 402

Ricordi d'altri tempi

RACCONTI MORALI

I nostri libri di lettura, sia delle elementari, sia delle prime classi medie, traboccavano di raccontini morali intesi ad educare giovinetti inesperti e fanciulle ingenuie; perciò, il contenuto di quei racconti, non conturbava affatto quelle anime ingenuie e candide, ma infondeva fiducia verso il prossimo, insegnava che il bene trionfa sempre sul male, che la bontà viene premiata mentre la malvagità viene castigata.

La conclusione o la chiusura del racconto era sempre la stessa: "E vissero lungo tempo felici e contenti". Ma dopo?

Ve lo dico io quel che accadde dopo che quei personaggi ebbero raggiunto l'agognata serenità di vita! Un bel giorno la loro casa fu rallegrata dalla nascita di un bel bambino e per quei due fu la fine della santa pace.

Il racconto non spiega se il pargoletto sia giunto per via aerea con la cicogna o per via terrestre come noi, comperati da Coletta di Nuciàn; dice soltanto che la casa "fu rallegrata" e che, quindi, coloro che vi abitavano erano tutti allegri e ridevano contenti.

Se poi il fenomeno si fosse ripetuto, vi immaginate quante risate!

Penso che quella gente si tenesse la pancia per il gran ridere!

Ma controlliamo un po' da quel che si vede se tutto ciò corrisponda al vero.

Qui a noi d'attorno le famiglie numerose non difettano, anzi abbondano!

Cominciamo con noi: eravamo in sei più due aggregati, otto. I Cuni, poi, ci superavano.

I Toni erano in continuo aumento, i Trenette lo stesso, e diverse altre famiglie contribuivano validamente. C'era poi tanta allegria per le case ad ogni lieto evento?

Dai Cuni sì: cantavamo in coro sotto le finestre del nonno, non per una nascita, ma solo perché egli era andato a farsi una strippata clandestina di carne di maiale nella casa soprastante e noi ne ridevamo e vedevamo accorrere il medico come di consueto.

In casa nostra non si ride, ma si piange: è una bambina che respira regolarmente, ma che ad ogni emissione d'aria produce una nota alta, in modo ritmico e monotono.

Il soprannome? "Musa a sacchetto" (zampogna).

Dai Toni ogni aumento dei componenti la famiglia, costituiva un nuovo problema, che veniva sentito in tutto il suo peso.

"Ma che bel bambino! Come si chiama?" La risposta gelida di chi lo teneva in braccio era: "Ti ghe mancavi!"

Quando il Capo del Governo di allora aiutava le famiglie numerose sostenendo che il numero è potenza non calcolava che il numero, senza risorse e senza materie prime, è miseria.

E lasciamo stare la Divina Provvidenza, perché da qualche parte sta scritto: "Non tentare il Dio tuo".



Pellegrinaggio parrocchiale alla Guardia

Marisa Puppo

Quando ascolto la canzone che recita "Vi riconosceranno da come vi amerete...", mi viene da pensare al ruolo del cristiano nella società in qualità di membro di una comunità, se vogliamo, anche parrocchiale.

Rifletto e capisco che l'essere d'esempio agli altri, distinguersi tra gli uomini come testimoni di Cristo non è facile, anche perché, in ogni momento, siamo chiamati dalle circostanze a prendere decisioni, magari anche vantaggiose, ma per niente consone ai principi cristiani.

Un osservatore esterno, sabato 2 Giugno 2012, avrebbe semplicemente visto un gruppo di pellegrini avviarsi dalla Cappella dell'Apparizione al Santuario della Guardia, recitando il Rosario insieme con il suo pastore.

Sarebbe stato più difficile capire che ciò che animava il gruppo, invece, era il sentirsi legati dall'amore di Cristo per ciascuno e dall'essere parte della collettività cristiana.

Il tempo atmosferico non è stato clemente perché piovigginava e tutti eravamo avvolti da una coltre di nebbia che si faceva sempre più fitta e che accompagnava l'inizio del nostro pellegrinaggio. Mentre salivamo verso il Santuario pregavamo, consapevoli che lo Spirito Santo avrebbe guidato le nostre azioni in questo giorno.

Alle 11 Don Giorgio ha celebrato la S Messa, allietata dai canti accompagnati dal suono delle chitarre. Nella sua omelia, il nostro parroco, ha ringraziato la Madonna, in special modo per i bimbi così numerosi in una parrocchia di così modeste dimensioni.

Vedere così tanti fanciulli in Chiesa mi ha fatto pensare a Don Carlo, al suo carisma verso i giovani, a come li sapeva conquistare una volta e per sempre.

Don Giorgio ha sottolineato l'importanza del

ruolo della famiglia nella società di oggi, ricordando che la scelta del 2 Giugno per il nostro pellegrinaggio alla Guardia, coincideva intenzionalmente con la giornata conclusiva dell'incontro mondiale delle famiglie a Milano.

A fine celebrazione, dopo la foto-ricordo, i nostri ragazzi sono stati "catturati" dagli "E" per effettuare delle riprese per lo spettacolo di S.Luigi (chissà che capolavoro!)

Il pranzo al sacco comunitario in una sala del convivio, è stato l'occasione per i bambini e soprattutto per gli adulti di "scambiarsi quattro chiacchiere", di rivedere persone che da un po' di tempo si erano "perse di vista" e di approfondire la conoscenza di altre che si salutavano solo per rispetto. Alle 14 Don Giorgio ha voluto riunire tutti i parrocchiani per compiere ancora alcune considerazioni sul concetto di famiglia, definendola piccola chiesa domestica.

E' proprio in famiglia, ha aggiunto il sacerdote, con l'esempio dei genitori che i figli possono apprendere e rielaborare quei valori cristiani, cardini della nostra fede ed essere una cellula vitale nel tessuto della società civile.

Inizia, quindi, in famiglia la prima catechizzazione del bambino, ha detto poi Don Giorgio, attraverso la preghiera e la lettura del Vangelo. Infatti, quando siamo bambini, riceviamo la preghiera (la prima che impariamo, di solito, è il Padre Nostro) con tutta quella carica di amore che solo i genitori ci sanno trasmettere.

Anche se non capiamo tutte le parole, le ripetiamo a memoria, sapendo di raggiungere il contenuto di coloro che ce le trasmettono: i genitori, i catechisti, il sacerdote.

Don Giorgio ha replicato poi che la domenica alla S.Messa il cristiano fa "rifornimento di grazia" per essere guidato nelle sue azioni settimanali.

Questa giornata è stata anche quella conclusiva

dell'anno catechistico e, per questo, i genitori e i catechisti stessi, sono stati invitati dal nostro parroco a trarre eventuali conclusioni.

L'intervento della catechista Gianna ha voluto essere una spiegazione del senso di "FARE CATECHISMO".

Dio ci ama e ci salva, dice Gianna.

E' questo ciò che si dovrebbe insegnare ai ragazzi.

Se siamo sicuri di essere amati da Lui, non ci sentiremo mai soli e non saremo tristi.

Infine è giunto il momento di congedarci, gli ultimi frettolosi saluti e una corsa a prendere i nostri figli, calorosamente intrattenuti con giochi e attività dagli "E".

Alla sera nelle nostre preghiere, c'è stato, sicuramente, un ringraziamento a Dio per ciò che abbiamo ricevuto in questa giornata.

Niente di tangibile, certo, ma senz'altro un'interiore zampillante serenità.

Concludo con un pensiero del Cardinale Carlo Maria Martini: "C'è capacità di leggere ovunque i segni della presenza positiva di Dio, quando ogni situazione è interpretata nel verso giusto, come qualcosa che ci aiuta veramente a crescere".



Carta Dei Diritti Della Famiglia

Articolo 1

Ogni persona ha diritto alla libera scelta del proprio stato 1495 di vita, e perciò a sposarsi e formare una famiglia oppure a restare celibe o nubile.

- a) Ogni uomo e ogni donna, che ha raggiunto l'età del matrimonio e ne ha la necessaria capacità, ha il diritto di sposare di formare una famiglia senza alcuna discriminazione; restrizioni legali all'esercizio di questo diritto, sia di carattere permanente che temporaneo, possono essere introdotte solamente quando sono richieste da gravi ed oggettive esigenze dello stesso istituto matrimoniale e della sua rilevanza sociale e pubblica; e devono, in ogni caso, rispettare la dignità e i diritti fondamentali della persona.
- b) Coloro che desiderano sposarsi e formare una famiglia hanno il diritto di attendersi dalla società quelle condizioni morali, educative, sociali ed economiche che li mettano in grado di esercitare il loro diritto a sposarsi in piena maturità e responsabilità.
- c) Il valore istituzionale del matrimonio deve essere sostenuto dalle pubbliche autorità: la situazione delle coppie non sposate non deve essere messa sullo stesso piano del matrimonio debitamente contratto.

Articolo 2

Il matrimonio non può essere contratto se non mediante libero e pieno consenso degli sposi debitamente espresso.

- a) Tenendo nel dovuto rispetto il ruolo tradizionale delle famiglie, in certe culture, nel guidare la decisione dei loro figli ogni pressione che impedisca la scelta di una determinata persona come coniuge deve essere evitata.
- b) I futuri sposi hanno il diritto alla loro libertà religiosa. Perciò imporre come previa condizione per il matrimonio il diniego della fede o una professione di fede che sia contraria alla propria coscienza, costituisce una violazione di questo diritto.
- c) Gli sposi, nella naturale complementarità che esiste tra uomo e donna, godono della stessa dignità e di eguali diritti a riguardo del matrimonio.

Articolo 3

Gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo che esclude il ricorso alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto.

- a) Le attività delle pubbliche autorità e delle organizzazioni private, che tentano in qualsiasi modo di limitare la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia.
- b) Nelle relazioni internazionali, l'aiuto economico per lo sviluppo dei popoli non deve essere condizionato dall'accettazione di programmi di contraccezione, sterilizzazione o aborto.
- c) La famiglia ha diritto all'assistenza da parte della società per quanto concerne i suoi compiti circa la procreazione e l'educazione dei figli. Le coppie sposate, aventi una famiglia numerosa, hanno diritto a un adeguato aiuto e non devono essere sottoposte a discriminazione.



(continua)

M.Bice

NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE

Osservando l'andamento del nostro gruppo di preghiera in questi ultimi anni, ho potuto toccare con mano il grande valore della perseveranza.

Tanti cambiamenti sono avvenuti, anche a livello nazionale, nella vita del Movimento da quando, ben 14 anni fa, ho iniziato a farne parte e così anche il nostro gruppo che era "privilegiato", con la perdita di don Carlo, ha subito come un cedimento nella sua struttura portante.

Spessi si è insinuato in noi il sospetto di non riuscire ad andare avanti e alcune persone si sono allontanate dicendoci: "Senza don Carlo non è più la stessa cosa".

Quanti scoraggiamenti, incomprensioni e problemi abbiamo superato, aiutandoci a vicenda, sospinti da una forza misteriosa che, ogni martedì sera, ci alimentava e rincuorava affinché "tenessimo duro" guardando avanti, in alto.

E' stata una bella prova, forse non ancora del tutto superata, ma che, indubbiamente, sta dando i suoi frutti. Da un po' di tempo il gruppo è rafforzato, viaggia con maggior armonia ed è numeroso come ai vecchi tempi, c'è stato qualche gradito ritorno e l'Oratorio si riempie di 30 o 40 persone giunte da un territorio sempre più vasto. Una parte del merito di questa nuova primavera, lo dobbiamo riconoscere a Bruna e Gina, le nostre due sorelle "pioniere" di Pedemonte che, raramente, sono mancate agli incontri; sempre presente con ogni tempo, situazione, stagione e, nonostante la difficoltà del viaggio.

Il loro sorriso accomodante, la loro fedeltà, la loro perseveranza, è stata stimolo ed esempio per tutti noi, ed ha aperto la strada ad un gruppo di loro parrocchiani che, da tanti martedì, arricchiscono la preghiera di nuova linfa spirituale.

Anche la presenza assidua di don Michele tra noi è un prezioso frutto del loro impegno, oltre che della vera e profonda amicizia che lo legava a don Carlo.

Lui ci ha detto di sentirsi molto in sintonia con il don e, infatti, ha iniziato la S.Messa di martedì con un'espressione benevola che tanto ce lo ha ricordato: "Siamo pieni di gioia perché il Signore è con

noi". Spiegandoci il Vangelo del giorno, don Michele, ha sottolineato come le parole di Gesù: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" sono una frase molto usata e abusata, perché spesso interpretata in modo errato. Il Signore non vuole distinguere i due poteri, al contrario, proclamare che tutto è di Dio, anche Cesare, nella sua potenza, ha dovuto sottostare alle leggi naturali e divine.

Ben l'avevano capito i martiri, che hanno preferito morire piuttosto che incensare il divo Cesare.

La loro scelta si perpetua ancora oggi in tutti quegli individui che obbediscono e collaborano con le leggi umane, finché è possibile, ma sanno andare contro corrente (difesa della vita, della famiglia naturale, obiezione di coscienza nei confronti dell'aborto, eutanasia, divorzio...) con coraggio e determinazione alla luce della Parola di Dio meditata e vissuta.

Del resto, Gesù ce lo ha detto: "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi".

Noi dobbiamo essere testimoni fermi e sereni in questo mondo privo di valori, ha proseguito don Michele. Anche dal terremoto di questi giorni, se pur cos' doloroso, possiamo trarre un grande insegnamento; quando tutto crolla intorno a noi, quando le ricchezze materiali svaniscono, c'è un edificio che resiste ad ogni scossone, quella cella interiore piena di fede, speranza e carità che ci siamo costruiti nell'intimo e che niente può far crollare, è la casa che ci porteremo nell'Eternità.

Grazie don Michele, i tuoi insegnamenti sono più brevi di quelli di don Carlo, ma come i suoi, arrivano dritti al cuore!

Dopo la S.Messa abbiamo invocato lo Spirito Santo su due sorelle che ci hanno chiesto una speciale preghiera.

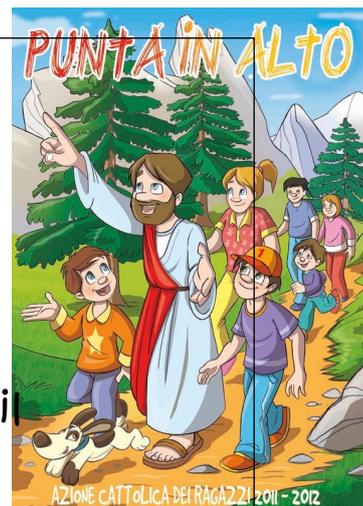
Il Signore ci ha fatto vivere un momento intenso e commovente fino alle lacrime.

La Parola e le "immagini" suggerite ai fratelli, sono state così puntuali e consolanti, da farci innalzare lodi e canti di ringraziamento a Dio nostro Padre che sempre ci edifica con le sue meraviglie ed è per noi, rifugio di generazione in generazione.

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.

Signore e Signori
Ladies and Gentlemen
Madames et Messieur

Sabato 16 giugno 2012
nell'Oratorio parrocchiale
i bambini dell'A.C.R. presentano il
FILM dell'anno!!!!



PUNTA IN ALTO

Candidato a 5 OSCAR!!!

Non perdetevi questa meravigliosa occasione!!!!

Domenica 17 giugno 2012
nell'Oratorio parrocchiale
la compagnia dialettale di S.Stefano di Larvego
"IN TE L'OUA"
presenta

SOTTO A CHI TOCCA



Commedia dialettale in 3 atti
di Gilberto Govi

Non perdetevela!

A volte ritornano!!

SOMMARIO

Orari	pag. 2
S.Luigi	pag. 3
Solennità del Corpus Domini	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 402	pag. 6
Pellegrinaggio parrocchiale alla Guardia	pag. 7-8
Carta dei diritti della famiglia	pag. 9
R.n.S. Vita	pag. 10
Punta in alto - Sotto a chi tocca	pag. 11
S.Steva per l'Emilia	pag. 12

SAN STEVA per l'EMILIA

Già da una settimana a Genova sono partite due grandi iniziative (*) che si occupano della raccolta di generi e materiali necessari alla popolazione emiliana.

So bene che spesso si tende a diffidare, ma posso garantire personalmente, per conoscenza diretta degli organizzatori e di altri componenti di entrambi i gruppi, che tutto ciò che donerete sarà portato a destinazione.

Rimanere con le mani in mano non è da noi!

Ecco quello di cui c'è maggiormente bisogno:

PER TUTTI

ACQUA (preferibilmente in bottigliette da 0,50l), posate, bicchieri, piatti di plastica prodotti per l'igiene personale (doccia schiuma, shampoo, dentifricio, spazzolini, assorbenti, saponette...etc), carta igienica, coperte, lenzuola, federe prodotti e utensili per la pulizia (secchi, stracci per il pavimento/mocio, spazzolone, guanti di plastica, detersivi per bucato a mano e lavatrice, mollette)

PER I BIMBI

vestiti (0-14 anni), latte in polvere, pannolini, giocattoli

Per chi avesse la possibilità o tramite passaparola riuscisse a procurarli: materiale da campeggio (tende, materassini, fornelli, teloni), roulotte, bagni chimici
E' stata fatta particolare richiesta di pannolini per adulti.

Lavorando vicina a entrambi i punti di raccolta delle due iniziative, non ho grossi problemi a fare la trasportatrice.

Considerate **punto di raccolta della parrocchia, Cadedan** (Via alla Caffarella, 11, due curve sotto la Chiesa). Per qualsiasi comunicazione, chiarimento o altro fate riferimento alla sottoscritta: 3493996498
La raccolta andrà avanti almeno per le prossime due settimane (sino al 24 giugno)

GRAZIE!!!

Ilaria

(*)
"Raccolta aiuti per l'Emilia" coordinata da Don Valentino Porcile, in collaborazione con Gli Angeli del Fango di Genova
"Aiuti URGENTI per la popolazione terremotata" organizzata dal gruppo "Leo" di Genova.